

## **Don Nicolini, il ritmo dei poveri al cuore del '900**

**di Lorenzo Fazzini**

*in "Avvenire" dell'8 febbraio 2022*

Potremmo chiamarlo, ricorrendo a un acronimo già usato per altri celebri personaggi, un uomo dalle tre P: poveri, Parola, parrocchia. Don Giovanni Nicolini è una figura molto nota nel mondo ecclesiale, e non solo: per la sua figliolanza spirituale strettissima con don Giuseppe Dossetti, per il suo lavoro sociale svolto con grande passione e dedizione a Bologna (e non solo), per le sue prese di posizione su scottanti temi di attualità. Tanti e molti sono i dettagli che Daniele Rocchetti, presidente delle Acli e ideatore della rassegna *Molte fedi* in quel di Bergamo, è riuscito a far emergere nella chiacchierata che dà sostanza a *Don Giovanni Nicolini. Il canto dei poveri dà ritmo al mio passo* (I libri di Molte fedi, pagine 93, euro 12,00). In cui don Nicolini racconta lo scorrere dei suoi giorni, gli snodi essenziali del suo percorso, umano e di fede, nei quali si intersecano e dialogano a distanza alcuni dei personaggi più decisivi del cattolicesimo italiano del Novecento. Già, perché a casa Nicolini - una famiglia borghese mantovana, di ambito notarile, «io fui il primo a interrompere la tradizione», che vedeva il primogenito portare avanti il lavoro del padre - era abitudine entrasse don Primo Mazzolari, la «tromba dello Spirito Santo in Val Padana», come lo definì Giovanni XXIII; quando era ancora studente in teologia alla Gregoriana di Roma (da laico, tiene a precisare), il giovane Giovanni era salito a Barbiana per incontrare don Lorenzo Milani e la sua scuola popolare (che egli riprese poi in forma più 'disseminata' quando venne nominato parroco a Sammartini, piccolissimo centro nel Bolognese); superfluo ricordare la sua affiliazione a Dossetti, con il quale il sodalizio spirituale fu pluridecennale. Ma anche con personalità ecclesiastiche non direttamente sovrapponibili alle sue sensibilità, come il cardinal Biffi e il suo successore Caffarra, don Nicolini ebbe relazioni filiali e di fattiva collaborazione, in particolare come delegato della carità.

Ed è qui che il percorso di don Nicolini diventa particolarmente interessante: perché accanto allo studio e ad una formazione intellettuale (studi in Cattolica a Milano e appunto di teologia a Roma) poi alimentata continuamente alle fonti patristiche e bibliche, si è abbinato un impegno in prima linea nella fattiva ricerca di una testimonianza cristiana a fianco degli ultimi: «Per noi la centralità dei poveri voleva dire tante cose: le vacanze aperte alla partecipazione di persone con varie fragilità; l'iniziativa che contribuì alla nascita di un centro per i tossicodipendenti; l'accoglienza per molti anni nella Casa della Costanza di malati di Aids serviti dalle famiglie della parrocchia; l'adozione o l'affidamento da parte di alcune famiglie di piccoli abbandonati o in difficoltà; la 'Scuola paterna' rivolta ai ragazzi delle medie». Uomo della Parola e a fianco dei poveri, dunque, don Nicolini, capace di intuizioni culturali e pastorali davvero singolari: come quella volta che si sostituì al beato Marella nell'elemosinare al solito crocicchio all'ombra delle Due Torri; o come il pellegrinaggio per non credenti in Terra Santa, sintomo di un'apertura radicale a ogni uomo e donna che non soffochi la ricerca di Dio: in termini di rapporto con l'Altissimo, don Giovanni si definisce «un ricercato e un ricercante».

Il libro sarà presentato domani alle ore 18.15 nella chiesa della Dozza, a Bologna, la parrocchia di don Nicolini, alla presenza di Romano Prodi e del cardinal Matteo Zuppi, che firmano rispettivamente la postfazione e la prefazione (diretta Facebook su Molte Fedi e Famiglie della Visitazione).